

Lastr. 2.
Trat. 1.

re, e non superparziente, come 26. a 6., perchè benchè 26. contenga quattro volte il 6., e due festi, que' due festi però non fanno più che un terzo; onde è proporzione superparticolare, e non superparziente, benchè sia espressa con numero 2., e dica due festi.

E tanto parimenti devesi ragionare della subparziente, che si dirà subparticolare, ogni volta che più parti di essa facciano una parte solamente aliquota, cioè una di quelle, che moltiplicate giustamente la compongono, come 2. moltiplicato per 3. fa 6. nel detto esempio.

CAPITOLO NONO.

Delle proporzioni delle linee.



FE linee, altre sono proporzionali in lunghezza, altre sono proporzionali in potenza. Quelle sono proporzionali in lunghezza, quando si possono misurare con una misura comune, come il Palmo, ed il Piede, che si misurano colle oncie. Quelle, che sono proporzionali in potenza, sono linee, i quadrati delle quali con una comune misura di un pezzo di quadro di superficie si possono misurare: come i quadrati di un lato di due palmi E G con un quadrato di un lato di tre palmi B A, i quali sono commensurabili contenendo E G quadrati quattro, e B A quadrati nove: E quelle poi, e queste due, sono commensurabili in lunghezza, ed in potenza, che hanno una comune misura, e fanno i quadrati, che si possono misurare con una misura comune.

Fig. 16.

OSSERVAZIONE PRIMA.

Maniera di levare da una linea data qualunque siasi parte, che si richiegga.

ABbiamo già veduto la divisione della linea in parti eguali; ora dobbiamo dividerla in qualsivisa parte proporzionale, e di qualunque piacimento.

Fig. 17.

Sia la linea A B, dalla quale si debba levare per esempio la quinta parte; dal punto, ed estremo A come nella figura 17., si conduca l'A O come piace, che faccia angolo in A, e si tagli in tante parti elette a beneplacito, quante sono quelle, delle quali la predetta è parte, come nell'esempio in 5., perchè si deve detrarre la quinta parte; e dall'ultima parte O si tiri una linea all'estremo A di B A, e si faccia un triangolo A O B; e a questa dall'ultima divisione F si conduca una parallela verso A B, che sia F E, e la parte B E farà il quinto di B A lo provo alla prop. 12. trat. 10. del nostro Euclid.

DEDUZIONE.

QUindi ne viene di aggiugner ad una linea qualunque parte a piacimento, per esempio sia la linea E A, alla quale abbiati ad aggiugnere un quarto, si conduca la linea F A, e divisa in quattro parti come piace, si tiri dal punto F estremo la linea E F, e si